

Non c'è soluzione, siamo oltre il viale del tramonto

Il collega Paolo Bodoni, nell'articolo "Nella professione c'è la soluzione al nostro disagio" (M.D. 2009; 37: 16), asserisce "che senza una medicina generale organizzata, evoluta, senza un territorio finanziato a dovere, siamo destinati a scomparire, all'estinzione, come i dinosauri, poiché come loro non avremo saputo evolverci con il tempo".

Evoluzione è un concetto che comprende un progressivo miglioramento delle condizioni sia degli utenti sia degli esercenti la professione. Non mi pare si possa usare tale concetto, né fare una periclitante similitudine con l'estinzione dei dinosauri, per i quali non è intervenuto l'evoluzionismo darwiniano, ma un grosso asteroide che li ha cancellati dalla terra. La medicina generale (MG) non è destinata a estinguersi, ma si è già quasi del tutto estinta per opera non di un solo asteroide, ma di una pioggia di meteoriti rappresentati, fuori di metafora, dalla burocratizzazione e dalla militarizzazione della professione, a cui possiamo aggiungere: l'abbassamento delle condizioni economiche dei Mmg, la polverizzazione del rapporto medico-paziente, la perdita di potere contrattuale e si potrebbe continuare fino allo stremo. Il collega Bodoni prosegue, nel suo intervento, affermando che "d'altro canto i finanziamenti (e giustamente) ce li dobbiamo guadagnare" e dovremmo "impegnarci per rendere visibili quei contenuti professionali che permettono alla medicina generale italiana di compiere quel salto di qualità (...) per renderla appetibile ai finanziamenti del Ssn". Così faremmo capire chi spreca denaro pubblico e potremmo "riappropriarci delle mansioni proprie del Mmg (...)".

Caro collega, dovremmo ancora preoccuparci di dimostrare ai burocrati quanto siamo virtuosi, in un sistema il cui meccanismo economicistico-iugulatorio ha già stritolato



le istanze di effettivo e armonico cambiamento della professione? Questo è un atteggiamento non solo difensivistico, ma direi masochistico, dopo tutti gli attacchi che hanno eroso i presupposti storici, la stessa essenza ontologica della MG. "Salto di qualità", "rendere appetibile ai finanziamenti", non sono utopie da raggiungere, ma distopie, deformazione ottica in pecoristica prostrazione verso un avversario che può disporre ormai di tutto per condizionare il destino della professione. Se l'ultima convenzione, che avrebbe dovuto far scattare tutti i Mmg e portarli in piazza per farla immediatamente ritirare, è stata accettata senza colpo ferire dai sindacati e fatta passare per innovativa e vantaggiosa, che salti di qualità si possono fare? Il potere politico dovrebbe innanzitutto ringraziare tutti i medici per quello che hanno fatto e fanno, e poi predisporre le condizioni per poter esercitare al meglio la professione. Senza ammiccamenti, ricatti, illecite e profferte che rasentano il postribolare. Capisco l'intento costruttivo e apprezzo la spinta volontaristica del collega di voler contribuire a uscire dal tunnel, ma a mio avviso sono tentativi ingenui e panglossiani, non ancorati alla reale situazione in cui versa la MG italiana.

Un esempio per dimostrare verso quali derive siamo destinati ad andare: quando fu istituito il budget nella mia Asl si fecero riunioni con mille raccomandazioni sulla spesa sanitaria e sul risparmio e ci fu assegnata una sorta di incentivo in caso di risparmio, anche se chi scrive fu molto critico verso questa iniziativa perché adombrava una certa variante di paragone alla rovescia che coinvolgeva i Mmg nel ruolo di esecutori. Ebbene, oggi,

ex abrupto, senza consultazioni o avvisi o almeno uno straccio di comunicazione, dopo una sola applicazione di quella direttiva, tutto è stato soppresso, per cui, alla fine dei conti, i Mmg devono solo risparmiare per conto terzi, senza che nessun centesimo di euro entri nelle loro tasche. Più cornuti e mazziati di così, non è possibile!

Questo semplice esempio può essere moltiplicato per mille, caro collega, se si va a sbirciare nelle delibere e direttive delle devolute Asl italiane, dove si inizia con promesse, alla maniera elettorale-politica, o con pseudo-sperimentazioni e poi si passa all'obbligo e tutti si devono adeguare.

Per me si è ormai superato il punto di non ritorno e la medicina generale ha chiuso la sua parabola. Tutto quello che vediamo e che viene presentato per moderno e innovativo, è destinato, per la wundtiana legge dell'eterogenesi dei fini, verso approdi diversi da quelli prefissati. È come se l'evoluzione naturale della medicina generale fosse stata non interrotta, ma deviata. E questo cambio di direzione porta direttamente verso lo snaturamento radicale delle premesse, dei suoi nuclei fondanti, per approdare non si sa dove, ma con alcune solide certezze: l'ormai irrecuperabile rapporto medico-paziente, asse portante della medicina di famiglia; il depauperamento delle condizioni economiche della maggioranza del Mmg; la perdita serenità nell'esercizio della professione, col fiato sul collo di Asl, Regione, finanza e pazienti sempre più esigenti; la demotivazione dei Mmg e l'improbabile se non impossibile loro presa di coscienza per poter modificare lo *status quo ante*. Molti errori sono stati commessi, ma il *vulnus* supremo è stato quello di permettere che il meccanismo dell'industrializzazione tayloristica e manageriale, col suo privilegiare la produttività sulla qualità, si insinuasse nelle strutture portanti della sanità e la pervadesse totalmente immobilizzandola.

Leonardo Trentadue

Medico di medicina generale
Ferrandina (MT)